

L'Associazione Albero di Zaccheo con il patrocinio della Presidenza del Consiglio organizza per l'8 novembre, presso la parrocchia di Saint-Martin-de-Corléans, la serata "Giustizia riparativa: Il dialogo impossibile diventa possibile". Agnese Moro, figlia di Aldo, e Franco Bonisoli (ex brigatista e partecipante attivo al rapimento di Aldo Moro) ci racconteranno 7 anni di incontri, esperienze inaspettate di rara umanità, per raccontarci la "bellezza del tentativo di incontrare l'altro anche quello apparentemente più lontano" (cit. A. Moro). In vista dell'incontro proponiamo questo scritto.

Michela Colombarini

Ci sono storie dominate dal dolore, dalla disperazione, dalla paura, dalla morte, che l'uomo, nel tempo, ha saputo trasformare in raggi di luce, spiragli di speranza, esempi di virtù, storie di rara umanità che confermano che il bene può vincere sul male, anche quello più feroce.

Questa è la storia di un incontro, di un incontro difficile, insperato, ma anche disperato, che ha come protagonisti da una parte uomini e donne esponenti di spicco del terrorismo di matrice politica che ha segnato profondamente la storia del nostro Paese degli anni '70-'80, e che da quella esperienza si sono, poi, dissociati, e dall'altra le vittime o i familiari delle vittime della lotta armata, coloro che direttamente o indirettamente hanno subito perdite e lutti per mano degli stessi ex-brigatisti.

All'insaputa di tanti, nel corso di 7 lunghi anni tante ferite sono state curate, così come ci ricorda Agnese Moro, figlia di Aldo:

Albero di Zaccheo - Libro che racconta la storia di un incontro difficile

L'incontro impossibile che diventa possibile

"l'importante è curarle, anche nel senso di prendersene cura in una reciprocità che è probabilmente il frutto più bello di tutto il nostro tentativo".

L'incontro impossibile è stato reso possibile grazie all'intervento di un gruppo di mediatori composto dal Padre Gesuita Guido Bertagna, dal criminologo Adolfo Cerretti e dalla giurista Claudia Mazzucato, i quali, a partire dalla fine degli anni novanta per "intrecci dell'esistenza" si sono trovati a condividere lo sviluppo di percorsi umani di chi da una parte viveva l'elaborazione di una colpa, la presa di distanza da scelte violente, la ricostruzione di una vita sensata e integrata nella società civile e dall'altra di chi fa i conti con l'elaborazione del lutto e della mancanza e del tragico attraversamento della violenza.

Nessun mandato istituzionale e nessun finanziamento: i mediatori hanno agito in totale libertà e autonomia. Il loro ruolo ha, così, favorito la custodia delle prerogative fondamentali sulle quali il cammino poteva fondarsi: profondità e autenticità umana del confronto, libertà, riservatezza, fiducia, discrezione, confidenzialità, gratuità.

IL LIBRO DELL'INCONTRO (questo il titolo) contiene una raccolta di testimonianze di grande

Il libro dell'incontro

Vittime e responsabili della lotta armata a confronto



A cura di Guido Bertagna, Adolfo Cerretti, Claudia Mazzucato

Il Saggiatore

valore che offrono al lettore la possibilità di integrare umanamente con chi scrive, di compatire, affondando nelle trame di vite profondamente toccate dalla violenza e dalla disperazione. Il dolore, infatti, è il denominatore comune che accomuna vittime e colpevoli: i primi dimenticati ai margini delle vicende che li hanno colpiti, e i secondi a fare i conti con un passato incancellabile, irrimediabilmente vittime (anch'essi) dell'efferatezza dei loro stessi crimini.

Il cammino svolto in Italia si allinea con esperienze luminose e istruttive già consolidate in Sud Africa, di restorative justice operate dalla Truth and Reconciliation Commission, ben conosciute dai tre autori, e introduce un nuovo approccio al rapporto tra reato e pena, sostituendo alla volontà puramente risarcitoria e compensativa della pena un percorso riparativo che rispetta il primato interpersonale, cerca il riconoscimento reciproco, la corresponsabilità dell'intera comunità, passa da un sistema reocentrico a un altro nel quale si riconosce la centralità e la dignità della vittima. Produrre giustizia è fabbricare la pace, e le vittime sono fabbrica di pace.

Al centro vi è il superamento della concezione rigidamente retributiva della pena per potere sperimentare nuove risposte al reato. Scrive Mazzucato: "Il modello attuale resta sostanzialmente il "far del male a chi ha fatto del male", alla retribuzione del reato con la pena. In-

più all'aggressività del crimine che alla virtù della giustizia".

Hannah Arendt aveva compreso davanti ai crimini più gravi che non vi sono margini di manovra per la giustizia retributiva: se sembrano impossibili da perdonare quei crimini sono di sicuro impossibili da punire. Impossibile punire l'inevitabile. Insomma i conti non tornano, la bilancia non funziona.

E allora la risposta è la relazione, l'incontro nella parola, nell'imperativo dei volti che fa di questa storia una storia sulla forza della fragilità umana laddove anche la storia è fragile, ma abbonda di una dolorosa bellezza ed è ricca di speranza, virtù fragile per eccellenza.

È la dinamica del "racconto nell'incontro" in grado di generare indubbi avvicinamenti tra le persone che ha prodotto in ciascuno il "tenere" alla storia dell'altro l'"aver cura" di lui, "avere a cuore" la sua vita. È una disponibilità dolorosa che porta con sé l'auspicio di una fecondità.

La giustizia riparativa è la giustizia dell'incontro: come da fonti giuridiche internazionali (Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea) il reato appare nella sua concretezza di evento relazionale, che coinvolge tutti i poli della "molecola criminale" (offensore/vittima/collettività) e mira ad accostare l'illecito non solo e non tanto come fatto trasgressivo della legge e da punire, bensì come accadimento complesso che ha luogo tra persone seppure all'interno di un'interessante e inedita interlocuzione con il precepto penale. La giustizia riparativa si svolge, infatti, all'insegna della legge.

Così la giustizia diventa responsabilità per la verità, una verità costruita con fatica grazie al contributo di tutti, che affiora come dall'immagine di un puzzle, perché ciascuno porta con sé un pezzo necessario affinché se ne possa afferrare il senso.

Qualcuno afferma: "La verità qui si fa a più mani. Così come la giustizia. Con tutti i rischi e le fragilità che si sono detti."

Ecco che il libro è il compimento di un cammino, non la sua fine o il suo finale, piuttosto una consegna: la consapevolezza che un percorso deve poter essere consegnato a qualcuno perché possano aprirsi nuovi, ulteriori, orizzonti.

FESTA EX-ALLIEVI ED EX-ALLIEVE DEL DON BOSCO DI CHÂTILLON

Durante il raduno commemoreremo Don Casati. I suoi cari alunni sono calorosamente invitati.



DOMENICA 10 NOVEMBRE 2019

PRENOTAZIONE PRANZO OBBLIGATORIA ENTRO IL 5 NOVEMBRE

PRENOTAZIONI ENTRO IL 5/11:

Chiama Luca 347 8321530

Segreteria 0166560111

Scrivi a exallievidbchatillon@gmail.com

CONTRIBUTO PER LA GIORNATA

€ 20 adulti

€ 15 minorenni

€ 10 minori di 12 anni

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

9.30-10.00 arrivi

10.00-10.30 saluti

10.30-11.15 presentazione

candidate e votazioni

11.15-11.30 foto di gruppo

11.30-12.30 messa

12.30 pranzo

14.15 inizio torneo Gex: giochi a squadre

e tanto divertimento per i giovani ex-allievi

18.30 premiazione torneo

Il volantino è stato realizzato dal gruppo del venerdì "Artisti per caso"

LIBERA

La speranza in azione

Sabato 26 ottobre alle 20, 45 presso il Centro Servizi di Volontariato ad Aosta ci sarà una serata dal titolo: La speranza in azione. L'ospite che aiuterà a riflettere sui temi delle speranze concrete che si possono offrire ai giovani, anche in contesti difficili, sarà Salvatore Inguì, direttore ufficio servizio sociale per i minorenni (ministero Giustizia) di Palermo, referente provinciale di Libera Trapani e ideatore del progetto "Amuni". Insieme con lui vi sarà anche Maurizio Bergamini, coordinatore dell'associazione valdostana volontariato carcerario. Modera la serata Donatella Corti, referente regionale di Libera in Valle d'Aosta. La serata è organizzata in collaborazione all'associazione MIA (Memoria Impegno Azione) e la Rete antirazzista della Valle d'Aosta. Il 30 ottobre, alle 18,30, presso la casa di riposo J. B. Festaz di Aosta, vi sarà la festa del tesseramento. Sarà un momento per conoscere i nuovi progetti, fare il punto su quelli proposti e condividere un aperitivo preparato dalla struttura.

